

La nostra salute

di Umberto Veronesi
direttore scientifico,
Istituto Europeo di Oncologia di Milano



Testamento biologico: istruzioni per l'uso

Caro professore, come si redige il biotestamento? E poi: si può anticipatamente disporre che in caso di demenza si sia ricoverati in Casa di riposo? **Tiziana C., Deiva Marina**

Entambe le sue domande, cara amica, esprimono assai chiaramente la volontà di poter terminare la vita **secondo le proprie convinzioni**, nella libertà di decidere ciò nel pieno godimento delle facoltà fisiche e mentali. Infatti, lei arriva a prevedere che il ricovero venga effettuato anche se al momento, essendo non in grado d'intendere, lei lo rifiutasse. Io sono perfettamente d'accordo con questa sua impostazione, che estende la delicata tematica del fine vita anche alla **sopravvivenza in condizioni di sopravvenuto impedimento mentale**, e la estende in nome della libertà personale di decidere «prima» per ciò che avverrà dopo. Nel secondo quesito c'è anche una commovente attenzione ai suoi familiari, in cui lei esprime il desiderio che in questo caso i figli limitino le visite «allo stretto indispensabile».

Per il testamento biologico, ovvero per le **«disposizioni anticipate di trattamento» di fine vita**, lei sa bene che non si è ancora arrivati a una legge, e che quella in gestazione è largamente limitativa proprio della libertà del paziente, e disattende sia l'articolo 32 della Costituzione, sia la Convenzione di Oviedo ratificata dall'Italia.

Quindi il documento (per ora: la battaglia non è finita) non avrà valore legale, ma potrà costituire **un obbligo di coscienza** per i medici.

Dovrà essere interamente **scritto a mano e firmato**. Con tutti i dati personali (si può reperire un modello di dichiarazione sul sito www.fondazioneveronesi.it), deve riportare la formula seguente: *«Nel pieno delle mie facoltà mentali e in totale libertà di scelta, dispongo che in caso di malattia o lesione traumatica cerebrale invalidante e irreversibile, chiedo di non essere sottoposto ad alcun trattamento terapeutico o di sostegno (alimentazione e idratazione forzata)»*.

Nello stesso documento, occorre poi nominare un rappresentante di fiducia, di cui verranno riportati tutti i dati. Si può pure **depositare il documento presso un notaio** (e molti notai hanno aderito all'iniziativa).

In quanto al suo secondo quesito, *le consiglio di redigere un altro documento autografo*, in cui esprime la personale volontà, e di parlarne con franchezza e amore a tutta la famiglia. Avendo espresso il desiderio in questa forma pubblica, è ben difficile che qualcuno poi possa opporsi, se la condizione da lei temuta dovesse verificarsi.